

Oleggio, 01/4/2013

LUNEDÌ DELL'ANGELO

Lecture: Atti 2, 14. 22-23
Salmo 16 (15)

Vangelo: Matteo 28, 1-15

*NEL NOME DEL PADRE, DEL FIGLIO E DELLO SPIRITO SANTO.
AMEN!*

Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia, come un regalo. Oggi non è festa di precetto, oggi, però, è Pasqua; fino a sabato prossimo, la Chiesa celebra la Pasqua, perché è una festa troppo importante, per racchiuderla in un solo giorno.

Anche noi, oggi, celebriamo la Pasqua, come un regalo.

Ieri, c'era il clamore di tutte le persone, presenti anche per il precetto, oggi c'è il regalo per chi vuole accostarsi alla Celebrazione, per sentire ancora il profumo di Gesù, il profumo della vita.

Siamo già purificati da tutta la Settimana di Passione, dai riti, ma, ancora una volta, deponiamo tutto quello che ci affligge e accogliamo la grazia dell'incontro con Gesù.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Resurrezione è già sulla terra

Ieri mattina, dopo la Messa, si constatava con alcuni collaboratori che tanti anni di cammino, di preghiere non ci hanno fatto progredire. Qualcuno mi ha invitato a farmi un punto di domanda. Mi sono rivolto al Vangelo, che è l'unica fonte di risposta sicura, al di là delle varie congetture mentali, che possiamo porci.

Guardando al Vangelo, ci accorgiamo che ci sono alcune realtà e alcune categorie di persone, che non arrivano alla Resurrezione. Se non risorgiamo qui, sulla terra, la Resurrezione nell'altro Regno viene ostacolata. Dobbiamo risorgere qui; è qui che comincia il Paradiso, cambiando l'inferno, che tante volte viviamo, facendolo diventare Paradiso per noi stessi e gli altri.

Oggi, sarai con me in Paradiso significa che anche sulla croce possiamo vivere il Paradiso.

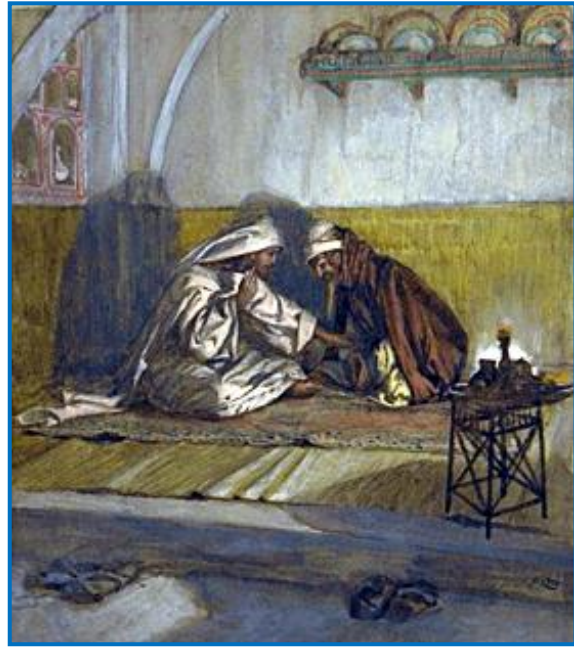
→ LE DONNE stanno ancora sotto la legge. Maria Maddalena e l'altra Maria, anche nel Vangelo, che abbiamo letto, oggi, che è la versione di Matteo, vanno al sepolcro, dopo il sabato. Non hanno capito l'insegnamento di Gesù. Osservano il sabato, quindi, ritardano l'esperienza della Resurrezione. È l'invito a vivere nell'Amore, quell'Amore, che, giorno dopo giorno, dobbiamo rinnovare.



Gli sposi, ogni giorno, devono riscegliere l'Amore. Il matrimonio non è un giuramento, è una scelta giornaliera. Ogni giorno, io riscelgo di essere prete, ogni giorno il marito e la moglie si riscelegono. La scelta è giornaliera. Non ci sono giuramenti. Gesù ha detto: *Non giurate né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello per i suoi piedi.* (Matteo 5, 34; Giovanni 5, 12). Se non viviamo l'Amore, ritorniamo nella legge, anche con i Sacramenti, perché anche la legge è legge di Dio. L'esperienza della Resurrezione deve essere continua.

→ LA MAMMA dei figli di Zebedeo non ha nome, quindi potrebbe essere ciascuno di noi. Questa donna va da Gesù e gli chiede: *Di' che questi miei figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno.* Segue Gesù fino al Venerdì Santo, dopo scompare. Aveva aspettative, fino a quando Gesù era vivo; poi scompare, perché non crede nella Resurrezione. Rappresenta tutti coloro che vanno da Gesù, per chiedere una grazia, ma non entrano nella dinamica della Resurrezione, perché pensano solo agli interessi umani.

→ GIUSEPPE D'ARIMATEA è una persona buona, che offre la tomba a Gesù; si trova fino al Venerdì Santo, poi scompare.



→ Così NICODEMO, che è presente sotto la Croce, ma non compare nei Vangeli della Resurrezione. Nicodemo va da Gesù, di notte; fa parte del Sinedrio e cerca di difendere Gesù, ma, alla fine, difende se stesso.

Chi vuole difendere se stesso, salvare la sua reputazione, il suo modo di vivere scompare, non è presente alla Resurrezione.

→ Allo stesso modo si comportano i PRETI, che non si convertono neppure davanti alla tomba vuota. Per denaro hanno venduto Gesù e per denaro negano la Resurrezione.

Rappresentano tutte le persone, che dovrebbero svolgere un servizio per Dio, invece si servono di Dio.

Per il prete c'è il fascino del Sacro, il fascino della predicazione, il fatto di essere un'autorità all'interno della Parrocchia, dove la sua parola, in fondo, è quella finale. Così c'è il fascino per chi serve e poi si serve di Dio. Ci sono coloro ai quali piace cantare, altri ai quali piace stare con i ragazzi, altri che compiono opere di misericordia, perché ricevono una gratificazione interiore. Per entrare in una dinamica di Resurrezione, dobbiamo servire Dio, non servirci di Dio; ci vuole poco ad imboccare la strada, che porta al potere.

Mi domando, ogni giorno: - Sto servendo questa Comunità o mi sto servendo di questa Comunità? Il mio servizio è libero e liberante o costringo le persone?-

Tutti dobbiamo porci queste domande, altrimenti non viviamo la Resurrezione.

Tutti abbiamo avuto esperienze stupende di Dio. Nella notte di Pasqua, il Papa ci ricordava di fare memoria di quello che il Signore ha fatto per ciascuno di noi. Questa memoria deve portarci a ripetere l'esperienza di Dio, giorno dopo giorno.

→ I SOLDATI seguono le istruzioni dei sommi sacerdoti e degli anziani. I preti vedono che la tomba è vuota e negano l'evidenza. I soldati sentono il terremoto, avvertono la presenza di un Angelo e non si chiedono che cosa sia



RAFFAELLO DEL GARBO, Resurrezione, 1510

realmente accaduto.

Rientrano in città, non si dice più Gerusalemme, ma città, villaggio, come centro dell'autorità e del potere, dove "si è sempre fatto così".

Sempre nel Vangelo di **Matteo 27, 51-53**, durante la crocifissione, *la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi risuscitarono. E, uscendo dai sepolcri, dopo la sua resurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.*

Questa è una simbologia, per dire che nell'Effusione dello Spirito della

morte di Gesù, anche i morti risorgono.

I soldati, invece, da vivi, rimangono, come morti, davanti all'evento della Resurrezione.

Quando parliamo di Gesù a persone simili, rimangono come ipnotizzate in quella sonnolenza, che fa addormentare.

La conversione deve essere profonda.

La Parola di Dio ci porta all'incontro con Gesù



L'Angelo invita le donne a lasciare il sepolcro, per andare a raccontare la vita.

Il Papa, nel giorno del Giovedì Santo, ha sottolineato che la Parola di Dio conferisce un'unzione, da dare agli altri: *vivere la nostra vita sacerdotale, passando da un corso all'altro, di metodo in metodo, porta a minimizzare il potere della Grazia, che si attiva e cresce nella misura in cui, con fede, usciamo da noi stessi, per dare il Vangelo agli altri...*

La Parola di Dio ci porta all'incontro con Gesù. Le donne lasciano il sepolcro, vanno ad annunciare che Gesù è risorto e Gesù va loro incontro:

RALLEGRATEVI!

Se vogliamo parlare di Gesù, dobbiamo parlare della vita. Gesù viene ad incontrare noi, quando lasciamo il sepolcro, perché Lui non è lì.

L'annuncio per andare in Galilea

Gesù aggiunge: *Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea.*

In una scheda avevo fissato i sette punti, per andare in Galilea. Richiamo solo il primo e l'ultimo.

Il primo è LA NON VISIBILITÀ, accettare di non essere visti, non essere considerati, perché il messaggio non passa né on line, né con supporto cartaceo, ma per contagio.

Le persone vengono in Chiesa non perché hanno letto le date delle Messe o altre iniziative sul pieghevole, ma perché noi le attiriamo. Noi attiriamo in



modo inconsapevole tutte le persone, che sono sul nostro stesso piano. Dobbiamo attivarci dentro al cuore.

L'ultimo punto è NON ASPETTARCI COMPrensione. Leggiamo in **1 Giovanni 3, 1**: *Il mondo non ci capisce, perché non ha capito neppure Gesù.*

Se il mondo non ha capito Gesù e noi percorriamo la strada di Gesù, da chi vogliamo essere capiti?

Anche gli amici intimi di Gesù lo hanno tradito e abbandonato. Questo messaggio è forte, ma ricordiamoci che Gesù è sempre accanto a noi, Gesù ci ama, ci porta avanti e, mediante piccoli cambiamenti, risorgiamo con Lui.



***LE DONNE, AVVICINATESI A GESÙ RISORTO, GLI STRINSERO I PIEDI
E LO ADORARONO. ALLELUIA!***

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo regalo, che ci hai offerto, questa mattina. Ti ringraziamo per questo giorno di Pasqua. Pasqua ci porterà fino a Pentecoste. Ti ringraziamo, Signore, perché questo è un tempo molto intenso, tempo di preparazione all'Effusione dello Spirito, a questa festa dello Spirito.

Vogliamo, Signore, invocare il tuo Spirito, perché in questo tempo pasquale di quaranta giorni e di altri dieci, per arrivare a Pentecoste, il tuo Spirito possa guidarci, illuminarci.

Signore, tu rimani ancora quaranta giorni e parli del Regno, del Vangelo. Signore, parlaci di te, parlaci d'Amore, perché il nostro cuore possa guarire e possiamo scegliere di resuscitare, di entrare in questa vita nuova, che sia con te.

Signore, non vogliamo appartenere a queste varie categorie, che si fermano al Venerdì Santo. Vogliamo operare il passaggio ed entrare in questa vita nuova, che tu hai portato, a partire dalla morte; il sepolcro è nuovo proprio perché la tua morte è una morte nuova.

Nell'Antico Testamento, tutto comincia il primo giorno; con te, Gesù, c'è una creazione nuova, un nuovo primo giorno.

Vieni, Spirito Santo, nel Nome di Gesù! Introducici in questa vita nuova, in questo giorno nuovo. Vieni, Spirito Santo!



Marco 3, 33-35: *-Tua madre e i tuoi fratelli sono qui fuori e ti cercano.-*

Gesù rispose loro: -Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?- Poi guardò intorno e, osservando la gente, seduta in cerchio vicino a Lui, disse: - Guardate, sono questi mia madre e i miei fratelli. Chiunque fa la volontà di Dio è mio fratello, sorella e madre.-

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo, perché ci consegni una famiglia più grande, la famiglia di chi sta accanto a te. Ti ringraziamo, perché nel Vangelo odierno, tu dici alle donne: *Andate ad annunziare ai miei fratelli*. È la prima volta che si parla di fratelli; prima erano apostoli, discepoli. Ti ringraziamo, Signore Gesù, perché la tua Resurrezione con un Gesù vivo crea la fraternità, la fratellanza, la comunione, che non è comunione di sangue, di parentela, ma una comunione, che viene da un Amore comune, l'Amore comune per te, voler stare seduti in cerchio accanto a te, compiere la tua volontà e vivere il tuo Vangelo.

Grazie, Gesù, per questa Parola. Grazie! Grazie! Grazie!



PADRE GIUSEPPE GALLIANO M.S.C.